

# Il Consiglio UE adotta la sua posizione sulle nuove norme per un trattamento più efficiente delle acque reflue urbane

Il 16 ottobre il Consiglio ha raggiunto un accordo (“orientamento generale”) su una **proposta di revisione della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane**. La direttiva riveduta è uno dei principali risultati del piano d’azione dell’UE per l’inquinamento zero.

Sebbene l’attuale direttiva si sia dimostrata molto efficace nel ridurre l’inquinamento idrico e migliorare il trattamento degli scarichi di acque reflue negli ultimi tre decenni, la revisione mira ad **aggiornare la direttiva estendendone l’ambito di applicazione e allineandola agli obiettivi del Green Deal europeo**.

L’orientamento generale fungerà da **mandato per i negoziati con il Parlamento europeo sulla forma definitiva della legislazione**.

*“Oggi abbiamo raggiunto un importante accordo per migliorare la raccolta e il trattamento delle acque reflue urbane, già efficaci, nell’UE. Ci avvicina di un passo all’obiettivo di inquinamento zero che ci siamo prefissati per l’Europa. Il contributo di questo settore ai nostri obiettivi climatici è fondamentale e le nuove norme ci aiuteranno ulteriormente a proteggere l’ambiente e la salute dei nostri cittadini.”* – così Teresa Ribera Rodríguez, terza vicepresidente spagnola ad interim del governo e ministra per la transizione ecologica e la sfida demografica.

## **Principali modifiche approvate dal Consiglio**

Il testo del Consiglio trova un equilibrio tra il mantenimento dell’ambizione principale della revisione proposta, ossia il miglioramento della raccolta e del trattamento delle acque reflue urbane, e la **flessibilità per gli Stati membri nell’attuazione della direttiva**, garantendo nel contempo un elevato livello di protezione della salute umana e dell’ambiente.

## **Ambito di applicazione della direttiva**

Gli obiettivi della direttiva sono stati estesi, come proposto dalla Commissione, al

di là della protezione dell'ambiente, per includere anche la protezione della salute umana e la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Per affrontare il problema dell'inquinamento provocato dai piccoli agglomerati, il Consiglio ha esteso il campo di applicazione della direttiva a tutti gli agglomerati con un numero di abitanti equivalenti (a.e.) pari o superiore a 1 250 abitanti, rispetto ai 2 000 a.e. dell'attuale direttiva. Ai fini della presente direttiva, per equivalente di popolazione si intende un parametro utilizzato per definire le quantità di acque reflue in termini di carico potenziale di inquinamento idrico causato da una persona al giorno, mentre per «equivalente di popolazione» si intende il carico organico biodegradabile giornaliero con un fabbisogno biochimico di ossigeno di cinque giorni pari a 60 g di ossigeno al giorno .

### **Sistemi di raccolta delle acque reflue e piani di gestione**

Il Consiglio ha convenuto che **l'obbligo di istituire reti fognarie per le acque reflue urbane dovrebbe essere esteso a tutti gli agglomerati con 1 250 a.e. o più**. Ha inoltre posticipato dal **2030 al 2035** il termine per l'adempimento di tale obbligo, con alcune deroghe disponibili per gli agglomerati più piccoli e per gli Stati membri che hanno aderito più di recente all'UE. Ad esempio, gli Stati membri che hanno aderito dopo il 2004 o il 2006 possono vedersi prorogare i termini per conformarsi rispettivamente di otto o dodici anni, in quanto hanno già dovuto effettuare investimenti significativi più recenti per attuare la direttiva.

Se l'istituzione di una rete fognaria non è giustificata, fattibile o efficace in termini di costi, gli Stati membri possono utilizzare sistemi individuali per la raccolta e il trattamento delle acque reflue urbane.

Il testo fissa le scadenze entro le quali gli Stati membri devono istituire un piano integrato di gestione delle acque reflue urbane che copra gli agglomerati con più di 100 000 a.e. entro il 2035 e gli agglomerati con un numero di a.e. compreso tra 10 000 e 100 000 entro il 2040. Tali piani di gestione integrata saranno riesaminati almeno ogni sei anni.

### **Trattamenti delle acque reflue**

Il Consiglio ha esteso l'obbligo di applicare un trattamento secondario (ossia la rimozione della materia organica biodegradabile) alle acque reflue urbane prima che siano scaricate nell'ambiente a tutti gli agglomerati con 1 250 a.e. o più entro il 2035. Le deroghe si applicano agli agglomerati più piccoli e agli Stati membri che hanno aderito di recente all'UE.

Entro il 2045 gli Stati membri dovranno garantire l'applicazione del trattamento terziario (ossia l'eliminazione dell'azoto e del fosforo) negli impianti più grandi con 150 000 a.e. e oltre. Il trattamento terziario sarà obbligatorio negli agglomerati più piccoli nelle zone a rischio di eutrofizzazione. Gli Stati membri hanno introdotto una deroga a tale obbligo quando le acque reflue urbane trattate sono riutilizzate per l'irrigazione agricola, a condizione che non vi siano rischi ambientali e sanitari. Entro il 2045 sarà obbligatorio un trattamento supplementare per l'eliminazione di un ampio spettro di microinquinanti («trattamento quaternario») per tutti gli impianti con più di 200 000 a.e., con obiettivi intermedi nel 2035 e nel 2040.

### **Responsabilità estesa del produttore**

Per coprire i costi aggiuntivi derivanti dal trattamento quaternario e in linea con il principio “chi inquina paga”, i produttori di prodotti farmaceutici e cosmetici che causano l'inquinamento delle acque reflue urbane da microinquinanti dovrebbero contribuire ai costi di tale trattamento supplementare, attraverso un regime di responsabilità estesa del produttore (EPR). Il Consiglio ha convenuto che la responsabilità estesa del produttore dovrebbe applicarsi a qualsiasi prodotto immesso sul mercato, in qualsiasi paese e con qualsiasi mezzo. Le esenzioni dalla responsabilità ciprica non devono rappresentare un onere amministrativo sproporzionato per il produttore.

### **Neutralità energetica e rinnovabili**

Gli Stati membri hanno convenuto che il settore del trattamento delle acque reflue urbane potrebbe svolgere un **ruolo significativo nel ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra e nell'aiutare l'UE a conseguire il suo obiettivo di neutralità climatica**. Hanno introdotto un obiettivo di neutralità energetica, il che significa che entro il 2045 gli impianti di trattamento delle acque reflue urbane dovranno produrre l'energia che consumano, con obiettivi intermedi progressivi. Questa energia può essere prodotta in loco o fuori sede e fino al 30% dell'energia può essere acquistata da fonti esterne.

### **Sorveglianza delle acque reflue e valutazione dei rischi**

Le nuove norme introducono l'obbligo per gli Stati membri di monitorare i parametri sanitari nelle acque reflue urbane per monitorare la presenza di agenti

patogeni responsabili di malattie umane e pandemie, come il virus SARS-CoV-2 (coronavirus), il poliovirus e il virus dell'influenza.

Inoltre, gli Stati membri sono tenuti a valutare i rischi per l'ambiente e la salute umana causati dagli scarichi di acque reflue urbane e, se necessario, ad adottare misure supplementari in aggiunta ai requisiti minimi stabiliti nella direttiva per affrontare tali rischi.

### **Passaggi successivi**

L'orientamento generale fungerà da mandato del Consiglio per i negoziati con il Parlamento europeo sulla forma definitiva della legislazione. L'esito dei negoziati dovrà essere formalmente adottato dal Consiglio e dal Parlamento.

La direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane è stata adottata nel 1991. L'obiettivo di questa direttiva è quello di "proteggere l'ambiente dagli effetti negativi degli scarichi di acque reflue provenienti da fonti urbane e da industrie specifiche". Ai sensi dell'attuale direttiva, gli Stati membri sono tenuti a garantire che le acque reflue provenienti da tutti gli agglomerati con una popolazione superiore a 2 000 abitanti siano raccolte e trattate secondo le norme minime dell'UE. Gli Stati membri devono inoltre designare le aree sensibili, in base ai criteri inclusi nella direttiva, per le quali si applicano norme e scadenze più severe.

La Commissione ha condotto una valutazione della direttiva nel 2019. Tale valutazione ha confermato che l'attuazione della direttiva ha portato a una significativa riduzione delle emissioni inquinanti. Uno dei motivi principali dell'efficacia della direttiva risiede nella semplicità dei suoi requisiti, che ne consente una semplice applicazione. Oggi il 98% delle acque reflue dell'UE è adeguatamente raccolto e il 92% adeguatamente trattato.

Tuttavia, dalla valutazione è emerso che vi sono ancora fonti di inquinamento che non sono ancora adeguatamente affrontate dalle norme attuali. Questi includono l'inquinamento da agglomerati più piccoli, tracimazioni di acque piovane e microinquinanti che danneggiano l'ambiente. Inoltre, la valutazione ha evidenziato che il settore delle acque reflue urbane è uno dei maggiori consumatori di energia nel settore pubblico. Le nuove norme mirano ad affrontare queste questioni rimanenti e a migliorare il contributo del settore al conseguimento degli obiettivi climatici dell'UE.

**Fonte: Consiglio UE**

